

SERENITÀ E BENESSERE dal verde e non dal cemento...

...forse può sembrare un concetto trito e ritrito che parte dalle parole allora anticipatrici (eravamo nel 1966 in pieno boom economico) della canzone di Celentano "Il ragazzo della via Gluck", dove un giovane già soffriva perché "...là dove c'era l'erba ora c'è una città...à...à...". Però il problema è ancora qui immutato ed amplificato; basti pensare a quello che sta succedendo a Milano con i suoi cantieri di condomini e grattacieli di Citylife e di Porta Nuova che schiacciano le case dei quartieri vecchi. Agglomerati di cemento di cui non c'è richiesta e che faticeranno a prender vita ed essere venduti. Le stime di Legambiente dicono che nelle grandi città 5,2 milioni di alloggi sono ancora vuoti ed il 20% dei capannoni industriali è attualmente inutilizzato!

Le voci dei singoli o delle piccole associazioni come **Stop al consumo del territorio** o **Forum italiano dei movimenti per la tutela del paesaggio e dei suoli fertili** possono poco, ma per fortuna qualcosa di più in alto sembra muoversi, oltre alle singole iniziative prese localmente da alcuni sindaci: proprio in questi giorni il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge sulla valorizzazione delle aree agricole e il contenimento del consumo del suolo. E, senza farci troppe illusioni, questa sembra una decisione molto importante perché, se recepita, dovrebbe portare tre enormi benefici: salvaguardia della destinazione agricola dei suoli, limite alle nuove costruzioni, recupero delle aree già urbanizzate e degli edifici esistenti. Si dovrebbe così finalmente porre un freno a quella che Italo Calvino chiamava "la febbre del cemento": la bramosia di edificare, anche dove e quando non serve, solo per portare avanti una speculazione a beneficio di politici-amministratori ed operatori economico-professionali del settore dell'edilizia. Negli ultimi dieci anni in Italia è stata sostituita dal cemento un'area pari a tutta l'estensione del Veneto. Dall'estensione della superficie coltivata dipende direttamente l'autosufficienza alimentare del nostro Paese, in cui invece attualmente si arriva a coprire il fabbisogno di cibo di tre cittadini su quattro.

In più, al di là del superamento delle logiche mosse dall'avidità di denaro e dell'indubbia concreta priorità di incrementare la produzione alimentare per raggiungere l'autosufficienza, poter disporre e godere di spazi verdi rappresenta un notevole valore aggiunto al nostro benessere. Occorrono più alberi e parchi in città, ma anche una campagna meno contaminata da arroganti capannoni che la profanano in nome della promessa, spesso non mantenuta, di "posti di lavoro". Vi sembra poco poter respirare a pieni polmoni aria pura, farsi un orto, oziare in un bel prato avvolti nel profumo dell'erba guardando il cielo?



La bellezza di un armonioso mix di fiori colorati e rigogliose verdure.



Il direttore Nicla de Carolis